

**STILLATE, O CIELI,
LA VOSTRA RUGIADA,
SCENDA A NOI IL GIUSTO;
SI APRA LA TERRA
E GERMOGLI IL SALVATORE**

La promessa fatta a Davide di suscitare “quando i suoi giorni saranno compiuti” un suo discendente (“uscito dalle sue viscere”) e renderà il suo regno solido e saldo, e il suo trono forte e “stabile per sempre” e “io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio” (prima Lettura), si compie nell’annuncio a Maria di Nazaret che apre l’umanità alla speranza di nuova vita in Cristo Gesù, Figlio di Dio, concepito e partorito dalla vergine Maria (Vangelo). Così, la discendenza regale davidica, resa, ormai, improduttiva e inefficace, rinasce e si fortifica nel frutto del grembo verginale e fecondo di Maria, serva del Signore e madre del Salvatore atteso. Per questo, Paolo, nella seconda Lettura, invita ogni credente a glorificare, “nell’obbedienza della fede”, il Signore Dio, “solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen”.

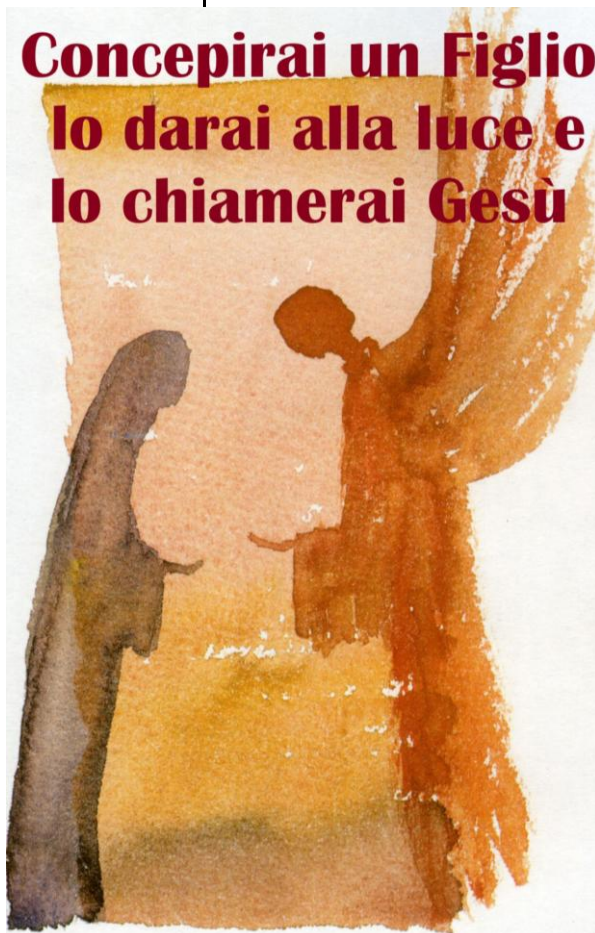
La Parola proclamata e ascoltata, oggi, lega saldamente il mistero della nascita di Gesù Messia alla storia della salvezza annunciata e proclamata dalla Scrittura.

La Liturgia della Parola ci manifesta tutta la sollecitudine e tutto l’amore fedele di Dio nel guidare ed accompagnare (Dio dell’Esodo, della Tenda, del cammino!) la Sua creatura, l’uomo, ma, nello stesso tempo, proclama come non si lasci, però, imprigionare dentro gli spazi delle ‘chiese’ e dei ‘santuari’; come non si lasci manipolare dalle Sue creature e come si riveli ad esse nella Sua libertà e nella Sua esclusiva gratuità. Il re Davide voleva fare qualcosa per Dio, non senza un qualche suo interesse, al fine di rafforzare anche la sua dinastia, Dio gli ricorda, per mezzo del profeta Natan, che a Lui non interessa tanto la maestosa ed apparente ‘dimora’ di pietra che gli vogliamo costruire, ma vuole avere un posto e prendere dimora nel cuore degli uomini. Infatti, è solo il Signore, e non l’uomo, che costruisce la casa, edificando il Suo popolo, in mezzo al quale vuole abitare! (prima lettura).

Il Salmo 88 è un Inno e canto di lode e d’acclamazione al Signore perché è stato fedele alla Parola data e ha

realizzato fedelmente tutte le promesse fatte ad Israele.

Concepirai un Figlio lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù



Nella Seconda Lettura Paolo conclude la sua Lettera indirizzata ai fedeli di Roma, ringraziando e lodando Dio che si è manifestato e si è fatto conoscere in Gesù, Sua Parola, vivente e incarnata. In Gesù si manifesta il Disegno di Dio sull’uomo e nella storia e ha come fine di ricondurre tutti a Lui e di ricapitolare ogni cosa in Cristo. È tutto qui il senso del Natale.

Il Vangelo, ci parla della promessa fatta e che Dio mantiene nella Sua fedeltà: Maria, la destinataria dell’agire di Dio tra gli uomini. L’accoglienza fedele della promessa

da parte di Maria, la sua disponibilità a farsi serva del Piano di Dio, permette l’ingresso della salvezza nel mondo. Ella, donna semplice, umile e dal cuore retto e puro, si fida del suo Signore, crede alle Sue parole e gli dice “Sì”. Grazie a Lei, Gesù, che significa “Dio salva”, nasce tra di noi e resta con noi!

Non l’uomo, dunque, sceglie il modo della presenza di Dio tra noi, ma è Dio a costruirsi, secondo i Suoi pensieri e non secondo i nostri, la Sua dimora tra noi. Egli non gradisce le pietre preziose e fredde delle costruzioni umane, grandiose, ma senza anima e senza preghiera! Dio sceglie di abitare nelle persone umili, semplici, disponibili e accoglienti il Suo amore, come Maria. Non si preoccupa dei templi di pietre preziose, che gli innalziamo, ma Gli interessa trovare dimora nel cuore e nella storia dell’uomo! Dio vivente sceglie la Sua dimora tra di noi e non si lascia ingabbiare nei nostri templi, costruiti non per lodarlo, ma per usarlo come scudo e protettore a svantaggio di altri! Dobbiamo dimenticarcelo, un dio protettore di alcuni e vendicatore di altri! Egli è Padre di tutti, abita nel cuore di chi lo accoglie e lo adora come suo unico Signore! Non si lascia imprigionare in cappelle private erette nei palazzi del potere di proprietà di ricchi latifondisti e padroni che opprimono gli altri, nell’illusorio tentativo di una impossibile protezione! Dio per abitare in mezzo a

noi, sceglie non una dimora di pietre splendide, monumentali, sfolgoranti, imponenti, preziose, solo agli occhi degli uomini e non ai Suoi! Egli sceglie una Donna umile, povera, semplice, credente, *Maria*, fatta di carne ed ossa come ciascuno di noi, capace e disponibile ad accogliere, con il Suo “Sì” libero, fiducioso e felice, Colui che decide di prendere dimora tra gli uomini. *Da nulla e da nessuno Dio si lascia contenere!* A Davide, che voleva costruirla “a modo suo”, Dio risponde: *Chi sei tu a dover progettare al tuo Signore la Sua casa dove porre la Sua dimora? Io, lo soltanto scelgo il come e il luogo dove abitare! Io amo porre la Mia dimora nel cuore delle persone! Non tu e nessun altro può ardire di racchiudere e confinare il tuo Signore in quattro mura! La Sua dimora sarà nella tua discendenza, alla quale darà vita e benedizione.*

In Gesù Cristo, Dio, “abita” tra noi, mediante Lui, ci riconduce tutti a Sè e per Lui realizza la Sua opera di salvezza universale, ricapitolando ogni cosa in Lui!

Prima Lettura, 2 Sam 7,1-5.8b-12.16 *Io assicurerò dopo di te la discendenza ... renderò stabile il tuo regno. Io gli sarò Padre ed Egli mi sarà Figlio*

Il Signore non un dio rinchiuso in un tempio e che vuole essere servito attraverso riti, sacrifici, incensi come gli dei stranieri! Egli è il Dio che si è rivelato come colui che è al servizio del suo popolo che vuole condurre a salvezza. Perciò annuncia a Davide che sarà Il Signore Dio a preparargli una casa e una discendenza (v 11). Il termine “casa” (*bayt*: si traduce sia “abitazione familiare” sia tempio, luogo sacro per la presenza divina, come anche “casato”, “discendenza” e “casa”. Il Signore Dio, perciò, è presente sempre in “casa”, nel tempio e più di tutto nella sua discendenza (v 12). Il Brano odierno ci presenta Davide al massimo del successo: è diventato re di due regni, quello di Giuda e Israele, ha conquistato Gerusalemme che elegge come sede dell’Arca del Signore, ivi trasportata e vuole costruire un tempio, “una casa” per Dio che restava ancora con la Sua arca in una tenda provvisoria. Una “casa”. Nel brano il senso del vocabolo cambia: all’inizio indica un “edificio di cedro” in cui abita Davide e vi “dimora” e che Davide vuole costruire a Dio e alla Sua arca; nel prosieguo, quando il Signore parla dei Suoi progetti sul Suo popolo, “casa” indica il paese, la terra promessa che Dio darà ad Israele, e quando parla di voler fare a Davide una ‘*casa salda per sempre*’, non promette una reggia, ma una sua discendenza. Dio

sconvolge *totalmente* i progetti di Davide che voleva costruire una casa al Signore e replica: “sarò io a fare una casa per te”! Così Dio vuole ricordargli, (vuole ricordarci!), che è Lui il Protagonista della storia: “*Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d’Israele mio popolo. Sono stato con te dovunque sei andato...Fisserò un luogo per Israele mio*

popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato” (vv 8-10).

A Davide il Signore annuncia che egli stesso gli edificherà una casa (v 11), e, gli annuncia che quando “egli dormirà con i suoi padri” egli “susciterà un suo discendente dopo di lui, uscito dalle

sue viscere” e renderà stabile il suo regno e “sarà per lui padre ed egli sarà per lui figlio” e “la sua casa e il suo regno saranno saldi e il suo trono sarà reso stabile per sempre” (vv 12.14.16). La promessa del Signore non è solo per Davide (il singolo), ma per tutto il Popolo, il vero e ultimo destinatario e beneficiario: “*fisserò un luogo per Israele, Mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più*” (v 10).

Davide vuole costruire una casa (abitazione materiale, tempio), il Signore promette che egli edificherà la Sua casa (la sua discendenza, la dinastia, una grande famiglia) ‘salda’ e ‘stabile’ per sempre: “io susciterò un tuo discendente dopo di te ...io sarò per lui Padre ed egli mi sarà per me figlio” (vv 12-14)! Promessa mantenuta e confermata nelle parole dette dall’Angelo a Maria nel Vangelo: “il Signore gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe” (Lc 17). Si ricordi che il termine “*bait*” in ebraico ha doppia valenza-significato: “casa” e “discendenza”.

Salmo 88 **Canterò per sempre l’amore del Signore**

Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la Tua fedeltà, perché ho detto: è un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la Tua fedeltà’. Ho stretto un’alleanza con il Mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il Tuo trono. Egli mi invocherà: ‘tu sei mio Padre, mio Dio e roccia della mia salvezza’. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele.



Il Salmo esprime la relazione di fedeltà e amore tra il Signore e il Suo “eletto” servo, Davide, e celebra la solenne promessa a lui “giurata” di una “discendenza di generazione in generazione” e renderà stabile il suo regno per sempre (vv 2-5). Per questa promessa di salvezza universale, noi, insieme con il Salmista, siamo invitati alla lode perenne di “generazione in generazione” al Signore Dio, che è nostro Padre e “roccia della nostra salvezza” e ci ha promesso che ci “conserverà sempre il suo amore” e “la sua alleanza ci sarà sempre fedele” (vv 27.29).

Seconda Lettura, Rom 16,25-27 **Cristo Gesù è la gloria di Dio, Sua piena e definitiva rivelazione, racchiusa in quel “mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni”**

Paolo, di fronte al grandioso Mistero/Disegno salvifico di Dio rivelato all'uomo per mezzo di Cristo, risponde con la lode perenne, con la quale sempre apre e conclude le sue Lettere. Con questa solenne dossologia, Egli scrive ai suoi fratelli per confermarli del suo Vangelo “che annuncia Gesù Cristo” e conclude la sua

Lettera ai Romani con la solenne Dossologia, Inno liturgico che celebra la gloria di Dio e a Lui rende lode perché in Cristo Gesù si è fatto conoscere e, per mezzo di Lui, ha manifestato “il mistero rimasto nascosto e avvolto nel silenzio per secoli eterni” (v 25) ed “ora manifestato mediante le Scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede (v 26), a Dio, che è solo sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen” (v 27). Paolo rende gloria a Dio perché non ha mantenuto il silenzio, ma si è rivelato agli uomini: in Gesù, infatti, Dio ha rivelato al mondo il Suo piano di salvezza, “il mistero” nascosto e taciuto “per secoli” e Paolo lo annuncia con il suo Vangelo.

Gesù è la gloria di Dio. Questo annuncio non è per pochi eletti, ma è lieto annuncio per tutte le nazioni (ebrei e pagani). La salvezza di Dio in Gesù è per tutti e si realizza attraverso il Suo Piano di salvezza. La solenne dossologia, compendio di tutta la Lettera, riguarda Dio, il Suo Mistero e il suo Annuncio: fondamento del Suo progetto divino, la Sua sapienza incomparabile che tutto conduce secondo il Suo disegno, la potenza che vince ogni forza del male che si oppone al Suo progetto divino e che conferma nella fede i credenti. In Paolo “mysterion” designa il Progetto di Salvezza di Dio, fino ad ora nascosto, inaccessibile e incomprensibile che viene svelato nella persona di Cristo e di Cristo

crocifisso soprattutto. Davanti a questo Mistero ogni sapienza umana resta sconvolta ‘per l'eccedenza di sapienza’ che esso racchiude. Questo Mistero, che è Cristo, rimasto nascosto nel tempo a Lui antecedente, il tempo delle Scritture, della preparazione e della testimonianza dei Profeti, e, perciò, solo in apparenza, il tempo del “silenzio” di Dio (v 25: “avvolto nel silenzio”), non perché Dio tace, semmai, perché il Suo eterno parlare agli uomini, ancora, non si era manifestato nella Parola del Figlio (Verbum/Logos). L'Annuncio di questo “mysterion” annunciato come salvezza a tutte le Genti, è il terzo motivo della lode e del rendimento di grazie dell'Apostolo. L'ora presente, è il tempo della piena e definitiva rivelazione di tutti e per tutti, perché tutti “giungano all'obbedienza della Fede per mezzo di Gesù Cristo”.

L'Amen conclusivo è il sigillo d'autenticità d'ogni affermazione dell'inno di lode e parola di conferma di tutto il contenuto dell'intera Lettera che ha come fine l'annuncio lieto della Salvezza

mediante la fede in Gesù Cristo, accessibile a tutti anche ai più lontani.

Vangelo, Lc 1,26-38 **Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù**

Il Brano dell'Annunciazione, proclamato anche l'8 dicembre, oggi, lo ascoltiamo e meditiamo come compimento della lunga attesa messianica della storia della salvezza compiuta da Dio che realizza con fedeltà e misericordia, tutte le promesse fatte ai Padri, quanto annunciato e promesso nella prima Lettura quale gloriosa manifestazione del “Mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni” e, oggi, “annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede” (seconda Lettura). L'annuncio dell'Angelo, che nell'A.T., indica il Signore Dio in persona, ad una vergine donna, di nome Maria, “promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe” (v 27), con il quale, ancora, non condivide la vita coniugale.

“Rallegrati, piena di grazia (kecharitoméne): il Signore è con te” (v 28). Il saluto messianico invita Maria ad aprirsi alla pienezza della gioia, perché il Signore, che con libera iniziativa e assoluta gratuità, le fa dono della divina maternità a favore e protezione della “discendenza di Davide” e per la solidità e stabilità eterna del suo regno. L'affermazione dell'angelo, “il Signore è con te”, fa nascere nella vergine Donna, non dubbi né resistenze, ma sentimenti di sorpresa e meraviglia, che esprimono fede autentica nella



ricerca del senso pieno di questo saluto, tanto solenne e inaspettato, perché Ella vuole esserne completamente coinvolta, volendo comprendere tutto quanto le sta accadendo. L'angelo subito l'assicura, confermando il motivo e la ragione della "grazia" divina di cui il Signore l'ha ricolmata: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (vv 30-31). "Allora Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" (v 34). Maria, consapevole che il concepimento può avvenire solo dopo l'unione sessuale, quindi, per lei è umanamente impossibile che avvenga, se ancora non ha "conosciuto" nell'intimità coniugale il suo Giuseppe! Come mai sarà possibile? "Rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio" (v 35). La risposta dell'angelo alla domanda interrogativa di Maria, chiarisce e approfondisce il compimento della lunga attesa messianica: Questo "figlio" che Maria concepirà, partorirà e chiamerà Gesù, "sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio", perché generato dalla potenza dell'Altissimo, che ti coprirà con "l'ombra" del Suo "Santo Spirito" (v 35). Egli è Figlio di Dio ed è santo, perché concepito nel grembo verginale di donna Maria dallo Spirito Santo, che scenderà su di Lei e la coprirà con la sua ombra! "L'ombra" dello Spirito Santo, che coprirà la Vergine, richiama la "nube" che copriva la Tenda del Convegno e "riempiva della gloria del Signore la Sua dimora" e la provvidente ed efficace presenza di Dio, che guida, protegge e accompagna, con mano potente e "per tutto il tempo del loro viaggio", il Suo popolo nel deserto (Es. 40,34-38).

"Nulla è impossibile a Dio" (v 37: Il Testo greco traduce: "nessuna Parola sarà impossibile a Dio"). L'affermazione dell'Angelo più che rassicurazione a Maria, che è 'già decisa' a dire sì a Dio perché ha piena e incrollabile fiducia in Lui, come riconoscerà Elisabetta nel suo abbraccio e nel suo saluto (Lc 1,45: *beata perché hai creduto 'possibile' l'adempimento delle parole del Signore*), risulta essere anche risposta piena alla domanda, circolante nell'A.T., circa la possibilità di Dio ad operare ciò che è umanamente impossibile, all'annuncio della gravidanza a Sara, la sterile e

vecchia, alle Querce di Mambre, "c'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?" (Gen 18,14) e il profeta Zaccaria circa la fede di Israele "se questo sembra impossibile agli occhi di questo popolo, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?" (Zc 8,6). Dio va oltre ogni nostra attesa e aspettativa: ogni Sua Parola si realizza puntualmente e pienamente perché Egli è fedele nel parlare e nel promettere. Nulla a Dio è impossibile: Elisabetta, anziana donna sterile, è al sesto mese di gravidanza (v 36) ed una vergine promessa sposa, è resa madre prima della convivenza coniugale. Allora, Maria si riconosce tutta "serva del Signore" a Lui si consegna totalmente "perché avvenga di lei secondo la sua parola" (v 38a). Maria non chiede altri segni di conferma circa l'origine divina della chiamata e ad essere madre del Figlio di Dio, è l'angelo ad offrirle il segno, non richiesto: la gravidanza, umanamente impossibile, di Elisabetta (v 36). "E l'Angelo si allontanò da lei" (v 38b): la missione è compiuta e ha raggiunto il suo scopo. Maria resta libera davanti a Dio che la interPELLA, non la usa da burattina, la coinvolge nel suo piano della Salvezza, la rende capace di rispondere, di ubbidire, di amare. L'angelo, ora, si allontana, il Signore rimane con lei, Maria, misteriosamente già presente in lei in quel Bambino che, per opera del Suo Santo Spirito, comincia, ora, a prendere carne e a "crescere" proprio in Lei!

Noi, come Maria, in questo Natale, riceviamo una proposta sorprendente: accogliere la Sua Parola per entrare a far parte del Suo programma di amore e di salvezza per l'umanità. Proprio come duemila anni fa,



Dio si serve di uomini umili e poveri per realizzare cose grandi e stupende se decidiamo, con amore e libertà, di dargli il nostro piccolo e fedele "Sì", se saremo pronti e disponibili a lasciarci cambiare i nostri angusti progetti per consegnarci e consacrarci totalmente ai Suoi!

Quarta candela dell'Avvento

"Avvenga per me secondo la Tua Parola"

La Missione che Dio ti affida, come Maria, va vissuta, infatti, senza tentennamenti, incertezze e paure perché anche tu: "hai trovato grazia presso Dio", "il Signore è con te" e perché "nulla è impossibile a Dio" La festa del Natale è quasi pronta! Il Festeggiato è presente? Dov'è? Massima attenzione, allora, a non rischiare di preparare la festa dimenticandoci proprio del Festeggiato, il motivo e fonte della vera Festa!